

# Nessuna speculazione sull'ex manicomio

Prc, Verdi, associazioni ambientaliste e realtà territoriali insieme per salvare il Santa Maria della Pietà. «Trasformiamo quel luogo di esclusione in un luogo di inclusione»

Dopo la grande mobilitazione cittadina in favore del Santa Maria della Pietà, si avvicina la resa dei conti su quel comprensorio che fu, per quasi un secolo, il manicomio della provincia di Roma, oggi di proprietà della Regione ma affidato alla gestione della Asl rme.

Entro la fine di aprile, la Giunta capitolina dovrà discutere la proposta contenuta nella Delibera di Iniziativa Popolare - e sottoscritta da 9mila romani - di acquisizione comunale dell'ex ospedale psichiatrico, per trasformare "quel luogo di esclusione in luogo di inclusione sociale" e scongiurare il rischio che un nuovo polo ospedaliero venga collocato al suo interno, come è nelle intenzioni della Asl rme. Tutto ciò in una parte di Roma in cui esistono già numerosi complessi ospedalieri, pubblici e privati.

Il Santa Maria della Pietà è un luogo della memoria, un patrimonio storico collettivo e, oltre a racchiudere il vissuto di tanti malati "imprigionati" lì dentro per decenni, è anche testimonia di un importante percorso di liberazione che, attraverso la legge Basaglia, ha portato alla chiusura dei manicomi in tutto il territorio nazionale. Ancor più oggi che la proposta di legge Burani-Proccaccini sulla salute mentale, tenta di privilegiare la difesa sociale e il controllo, rilanciando "l'inserimento coatto in strutture protette".

La storia dell'ex complesso manicomiale è storia di emarginazione. Quando nel 1913 fu



Un'immagine di Gian Butturini tratta dal volume "Tu interni... io libero" dedicato alla "distruzione" dell'ospedale psichiatrico di Trieste da parte di Franco Basaglia e la sua équipe

posta la prima pietra, le istituzioni decisero di relegare i malati di mente in una zona di confine, laddove la città ancora non giungesse e il "decoro" capitolino non potesse essere intaccato. Ma oggi il Piano Regolatore definisce il Santa Maria della Pietà una "centralità urbana" e i sostenitori della Delibera chiedono che diventi il "Centro storico" del municipio in cui è collocato.

La diatriba in atto sulle sorti dell'ex manicomio va avanti da oltre un decennio ma è esplosa all'indomani della dismissione dell'ultimo dei suoi 35 padri-

gioni. Dall'estate del '96 associazioni, cooperative, forze politiche e cittadini si sono uniti per imporre un progetto di riutilizzo che tenesse conto del valore simbolico del complesso, guidati dall'idea che non dovesse essere "Mai più manicomio". In scontro aperto con coloro che invece ravvisavano nella struttura la possibilità di redditizie speculazioni economiche.

La grande adesione alla raccolta di firme ha stupito non poco i promotori e i sostenitori della Delibera. Patrizia Sentinelli (Capogruppo al Comune

**Entro la fine di aprile, la Giunta capitolina dovrà discutere la proposta contenuta nella Delibera di Iniziativa Popolare - e sottoscritta da 9mila romani - di acquisizione comunale dell'ex ospedale psichiatrico**

di Roma per il Prc) ha commentato: «È importante la qualità dell'intervento partecipativo che questa delibera ha compiuto, perché trovare un gruppo di cittadine e cittadini così interessati allo sviluppo e alla riqualificazione del territorio non è cosa di poco conto». Intanto la mobilitazione indetta da associazioni ambientaliste, realtà territoriali, gruppi comunali di Verdi e Rifondazione comunista continua. Ieri pomeriggio c'è stata un'assemblea cittadina per discutere sul futuro del Santa Maria della Pietà.

GIADA VALDANNINI

## IN BREVE

### Sos rifiuti, cittadini ancora in piazza a Bagnoli ed Aversa

Non si placano le proteste dei cittadini di Napoli e Aversa, in agitazione per l'emergenza rifiuti che ormai da diverse settimane sta colpendo la Campania. Anche gli abitanti di Bagnoli sono scesi in piazza con gli studenti dell'area flegrea per una manifestazione pacifica organizzata nelle strade del quartiere, mentre un gruppo ha occupato per circa mezz'ora i binari della ferrovia Cumana nella stazione di Bagnoli. Gli abitanti di via Coroglio hanno intanto passato un'altra notte davanti ai cancelli dell'ex Italsider per impedire l'accesso ai compattatori dell'Asia, l'azienda che gestisce la raccolta dei rifiuti. I residenti sostengono che la puzza proveniente dall'immondizia depositata nella fabbrica dismessa raggiunge le case. «Non ce la facciamo più», dicono: «Bagnoli da luogo di rilancio e di sviluppo della città sta diventando invece una pattumiera. Per questo protesteremo ad oltranza». Sempre nella notte, un centinaio di cittadini di Aversa ha bloccato l'apertura di un "sito di trasferta provvisorio" per i rifiuti in località Cappuccini tra qualche tensione, che ha fatto registrare anche due contusi.

### Pedofilia, un fermo per donna uccisa

La Procura della Repubblica di Torre Annunziata (Napoli) ha emesso un decreto di fermo per l'omicidio di Matilde Sorrentino, 49 anni, uccisa venerdì sera a colpi di arma da fuoco sulla soglia della sua abitazione. Del ricercato non vengono fornite le generalità. Matilde Sorrentino 8 anni fa denunciò con altre donne la banda di pedofili che operava nella città vesuviana. L'ipotesi di una possibile vendetta della camorra per questo episodio è una delle piste sulle quali stanno indagando gli investigatori.

### Cogne, superperito chiede altro tempo

Niente udienza il 26 aprile prossimo per l'omicidio di Samuele Lorenzi, il piccolo di tre anni massacrato nella villa di Cogne, nel gennaio 2001. L'esperto tedesco Hermann Schmitter, uno dei tre periti nominati dal giudice Eugenio Gramola per redarre la super perizia sulle macchie di sangue e sui reperti trovati nella stanza dove fu ucciso il bambino, ha chiesto altri 15 giorni per completare le sue analisi.

### Animali maltrattati, Lav in piazza

Ieri, oggi e il prossimo week-end Lav presente in 400 piazze per dire basta ai maltrattamenti sugli animali e chiedere al Parlamento di votare con urgenza la nuova legge per combattere il fenomeno in forte crescita. Le nuove norme potrebbero salvare ogni anno 15mila animali dai combattimenti, 150mila cani e gatti abbandonati, 2 milioni di cani e gatti uccisi per la pelliccia, centinaia di cavalli dopati. La Lega Antivivisezione ha lanciato una petizione popolare e invita i cittadini a firmare la cartolina-appello.

INSERZIONE PUBBLICITARIA

# Sicilia prima pagina

di Saverio Lodato

Dal taccuino di un cronista siciliano: i reportage su un'isola perennemente stretta fra ansia di rinnovamento e passato che resiste, fra vecchia mafia e vecchia politica, fra nuova politica e nuova mafia; il ruolo di Cosa Nostra americana e siciliana nello sbarco degli alleati in Sicilia; i resoconti dell'emigrazione del terzo millennio, fra barconi carichi di naufraghi vivi e naufraghi morti, fra solidarietà popolare e razzismo istituzionale; uno sguardo alla missione in Iraq e al sacrificio dei nostri militari a Nassiriya; ampie interviste a Vincenzo Consolo, Andrea Camilleri, Enzo Biagi.

il primo volume in edicola con l'Unità a 3,50 euro in più

### Aiello era il primo contribuente dell'isola Mafia, maxi sequestro di beni al "re" della sanità privata siciliana arrestato a novembre

Beni per un valore complessivo di svariati milioni di euro (250, secondo gli inquirenti) sono stati sequestrati dai carabinieri a Michele Aiello, l'imprenditore edile e della sanità privata, arrestato per associazione mafiosa il 5 novembre scorso. Tra i beni posti sotto sequestro figurano il polo oncologico di eccellenza Villa Santa Teresa di Bagheria da 108 posti letto, importanti imprese edili e della sanità, palazzi, ville, terreni, mezzi industriali e numerosi conti bancari. Nel 2000 Aiello era il primo contribuente in Sicilia e su di lui non vi erano sospetti di "mafiosità". Solo l'anno scorso alcuni collaboratori di giustizia lo hanno tirato in ballo accusandolo di essere un affiliato a Cosa Nostra e molto vicino al boss corleonese latitante Bernardo Provenzano. «Le aziende sanitarie dell'imprenditore Michele Aiello hanno raggiunto il monopolio assoluto nei confronti della Regione Siciliana, a svantaggio di altri concorrenti» hanno detto i pm dell'inchiesta, commentando il sequestro. Cosa nostra, secondo i magistrati, «ha avuto in Bagheria una delle roccaforti, una delle centrali operative dell'organizzazione mafiosa, soprattutto dell'ala di Bernardo Provenzano». Secondo l'accusa, il "monopolio di Aiello" sarebbe stato possibile anche «grazie a risorse occulte e intimidazioni nei confronti dei concorrenti». Aiello, arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla presenza di "talpe" alla procura di Palermo, proprio l'altro è stato posto agli arresti domiciliari per motivi di salute.